



SPECIALE INAUGURAZIONE ANNO ACCADEMICO 2013/2014
 “L’Università Capitale di Cultura”

Il “coraggio” di affermare: “L’Università Capitale di Cultura”

Loredana De Vitis

Per una Città candidata Capitale Europea di Cultura c’è un’Università che si è candidata al ruolo che vorrebbe le fosse proprio da sempre nella mente e nel cuore del territorio in cui lavora: *un* capitale di conoscenza e relazioni, *una* capitale di cultura. Poco importa – in fondo - che UniSalento sia nel comitato di quella candidatura, molto conta il bisogno avvertito e messo in atto nei modi e nelle forme possibili di dissodare il terreno, potare ciò che deve essere tagliato, seminare il nuovo, valorizzare il vecchio, progettare il futuro, compattare le fila, ricominciare a camminare.

L’inaugurazione dell’anno accademico 2013/2014, la prima del Rettore biochimico massimo esperto di didattica in Italia, nati a Spongano, è stata naturalmente segnata dallo “stile-Zara”, come ormai in molti lo chiamano, o forse si è “zarizzata”, come direbbe il giornalista che nelle scorse settimane ha coniato un verbo nuovo per quello che viene percepito come un nuovo corso. Cerimoniale, ma asciutto; tradizione, ma rivisitata; coro, ma tradotto in Lis; cartellina coi “discorsi inaugurali”, ma solo come traccia; inaugurazione, ma *da mane a sera* e contemporaneamente dentro e fuori i luoghi dell’Università.

E così “L’Università Capitale di Cultura”, il tema scelto per il 59mo inizio d’anno accademico, ha valorizzato il legame con l’instancabile lavoro per #Lecce2019 e lo ha stra-volto allo stesso tempo, chiamando a raccolta chi in UniSalento lavora e studia, chi vi collabora, chi la permea e chi soltanto la sfiora. Il risultato è stata un’inaugurazione che ha già fatto scuola, a giudicare per esempio da come UniBari ne ha colto e rilanciato lo spirito organizzando un evento simile, ma anche semplicemente dal fatto che per nessuno è passata inosservata (come si dice: “purché se ne parli”).

«È la prima volta che in pubblico rappresento la scuola italiana e il Ministero della Pubblica Istruzione», ha detto la neo-sottosegretaria Angela D’Onghia intervenendo – a sorpresa - alla più classica cerimonia mattutina, «La scuola è il punto di ri-partenza per questo Paese. Come farlo? Ho fatto stamattina una chiacchierata con il Rettore. Mi è piaciuto molto, l’ho trovato una persona molto aperta, che ha l’idea del nuovo. Abbiamo bisogno di fare di voi (studenti, ndr) persone capaci di portare questa Italia in giro per il mondo».

Emozionato visibilmente, e senza remore a dichiararsi esplicitamente tale, Vincenzo Zara ha tenuto il suo discorso – tocco tra le mani – non deludendo le aspettative di coloro che meglio lo conoscono e forse sorprendendo qualcun altro: partenza placida, linguaggio piano, poi il fervore. Il tono s’alza, le gote s’arrossano, la platea è quella giusta: «Sentiamo quasi declamare da politici e autorità varie che per uscire dalla crisi è importante l’investimento in conoscenza. Noi abbiamo tutta la buona volontà, la voglia, il coraggio, l’entusiasmo, però dateci le possibilità di poter intraprendere in maniera virtuosa questo percorso, dateci gli strumenti». Poi il richiamo a rimanere uniti: «Non dobbiamo fare il gioco di chi vuole dividerci, dividere le università del sud dalle università del nord da quelle del centro, i più bravi dai meno bravi, i più produttivi dai meno produttivi. Non è così, noi facciamo parte di un sistema, a livello locale e a livello nazionale. Io, per quanto potrò, lavorerò sempre in un’ottica di sistema».

Insomma, né disinteressati né autoreferenziali: partire da un luogo per tornarvi senza considerarlo l’unico orizzonte possibile. E ancora, un riferimento alle polemiche sull’abilitazione scientifica nazionale: «Nel

passaggio da ricercatori a professori associati viene giustamente valutata la produttività scientifica, ma paradossalmente non l'impegno nella didattica. I colleghi ricercatori sostengono questo Ateneo. Senza l'apporto giornaliero e costante, l'impegno e la dedizione da parte loro chiuderebbe la metà dei nostri corsi di laurea». Tra gli applausi, l'invito finale ad aver coraggio: «Cerchiamo di lavorare insieme senza diffidenza, senza paura del futuro, di cambiare, di osare. Il futuro lo costruiamo tutti noi con le nostre mani, le nostre menti, il nostro coraggio, la nostra voglia di fare giornaliera. Dobbiamo avere il coraggio di investire nel mondo che vorremmo».

E se il primo esempio di questo coraggio s'è avuto simbolicamente lungo gli oltre ottanta eventi della seconda parte dell'inaugurazione - quella "Comunità Creativa" che ha portato dentro UniSalento fotografi, teatranti, musicisti e performer e fuori addirittura un *flash mob* e, tra birra e panini, lezioni d'economia, abbiamo cinque anni e mezzo all'orizzonte per verificare se il professor Zara ha ragione a pensare che "coraggio" è una parola che per "dire" l'Università si può ancora utilizzare.



Sigillo d'argento a Luigi Nicolais

Il professor Luigi Nicolais, presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche, è stato ospite dell'Inaugurazione dell'Anno Accademico 2013/2014 dell'Università del Salento. Ha tenuto una *lectio magistralis* su "Svolte. La priorità dei saperi" e ha ricevuto il sigillo d'argento per "l'impegno scientifico e istituzionale, e con l'auspicio di ancora più intensi e costanti rapporti di collaborazione".